Aldo Palazzeschi

Aldo Palazzeschi, pseudonimo di Aldo Giurlani, nasce a Firenze nel 1885. Dopo aver frequentato la scuola di recitazione ed aver lavorato in una compagnia teatrale, pubblica a sue spese le prime raccolte di versi (*I cavalli bianchi*, 1905; *Lanterna*, 1907 e *Poemi*, 1909), vicine ai modi dei **crepuscolari**. Avvicinatosi poi al **Futurismo**, pubblica i versi de *L'incendiario* (1910) e, l'anno seguente, il romanzo grottesco *Il codice di Perelà*. In seguito si allontanerà anche da Marinetti in quanto contrario alle posizioni interventiste e al fascismo e continuerà a scrivere in modi più autonomi, in versi e in prosa, fino alla morte avvenuta a Roma nel 1974.
La sua poesia è caratterizzata da una spiccata **originalità**, che si esprime soprattutto nel **gusto per lo scherzo e il divertimento**, per l'ironia e la vena fantastica, oltre che per lo sperimentalismo formale.

ON LINE

La fontana malata

A. Palazzeschi

Lo sgocciolare di una fontanella difettosa ispira il gioco poetico di Palazzeschi. Nei versi brevi, sostenuti da un ritmo incalzante, le onomatopee che aprono il componimento (e ricorrono al centro e in chiusura della poesia) riproducono il suono insistente e angosciante delle gocce d'acqua. La povera fontanella sembra trasformarsi in un essere umano malato di tisi e il rumore delle gocce che cadono diventa quello dei colpi di tosse.

Metro: versi trisillabi e quadrisillabi con rima libera

In questo **gioco poetico**, che riproduce il rumore delle gocce di una fontana (oggetto quotidiano e "poco poetico"), il poeta sembra riprendere, per farne la parodia, il simbolismo fonico delle poesie di Pascoli e D'Annunzio.

Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchete,
chchch…
È giù nel
cortile,
la povera
fontana
malata;
che spasimo[1]!
sentirla
tossire.
Tossisce,
tossisce,
un poco
si tace,

1 spasimo: tormento, struggimento.

di nuovo
tossisce.
Mia povera
fontana,
il male
che hai
il cuore
mi preme[2].
Si tace,
non getta[3]
più nulla.
Si tace,
non s'ode
romore
di sorta[4],
che forse…
che forse
sia morta?
Orrore!
Ah! no.
Rieccola,
ancora
tossisce.
Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchete,
chchch…
La tisi[5]
l'uccide.
Dio santo,
quel suo
eterno
tossire
mi fa
morire,
un poco
va bene,
ma tanto!
Che lagno[6]!
Ma Habel!
Vittoria[7]!
Andate,
correte,
chiudete

2 **mi preme**: mi fa soffrire.
3 **getta**: produce.
4 **non s'ode… sorta**: non si sente nessun tipo di rumore.
5 **tisi**: tubercolosi, malattia dei polmoni, molto grave, che si manifesta con il sintomo della tosse.
6 **lagno**: lamento.
7 **Habel! Vittoria!**: i domestici.

la fonte,
mi uccide
quel suo
eterno
tossire!
Andate,
mettete
qualcosa
per farla
finire,
magari…
Magari
morire.
Madonna!
Gesù!
Non più!
Non più.
Mia povera
fontana,
col male
che hai,
finisci
vedrai,
che uccidi
me pure.
Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchete,
chchch…

(Aldo Palazzeschi, *Tutte le poesie*, Mondadori)